

elle-même). Si la bibliographie est rejetée d'une façon peu commode à la fin du volume, l'illustration, inversement, insérée dans les textes eux-mêmes, les rehausse singulièrement, même si elle est partiellement en noir et blanc. Et, quoi qu'il en soit de ces aspects matériels, il n'en reste pas moins que ce sont là de belles synthèses, dues à des spécialistes des questions concernées, constituant de bonnes visions sur les questions traitées.

Alain Touwaide

ENDRESS Gerhard, GUTAS Dimitri eds., *A Greek and Arabix lexicon (GALex): materials for a dictionary of the Mediaeval translations from Greek to Arabic. Fascicle 2, Handbook of Oriental Studies, vol. XI. E J Brill, 1994, Leiden-New York, pp. 224.*

The book is a further publication of the series of issues that Endress and Gutas devoted to a dictionary of the medieval translations of medical texts from Greek to Arabic. Medical terminology is recognized, presented and discussed for any aspect, from textual problems to the "phonetic-orthographic" translation (like a transliteration), from the meaning-translated words, to a generation of new words to better represent the original meaning.

The content of this issue is very accurate and the long time expected for the end of the complete work will be compensated for by the help of this lexicon in the study of the transmission of Greek medical texts into the languages of the Middle East.

Luciana R. Angeletti

TAMANI Giuliano (a cura di), *Il Canon medicinae di Avicenna nella tradizione ebraica. Le miniature del manoscritto 2197 della Biblioteca Universitaria di Bologna. Editoriale Programma, Padova, 1988, pp.93.*

Il Canone della medicina di Avicenna (al-Qānūn fi'l-ṭibb) è il compendio di tutta la materia medica conosciuta nella I metà dell'XI secolo nel mondo orientale.

Avicenna scrisse il Canone in lingua araba e, per facilitare la stesura e la consultazione di questa enorme quantità di nozioni da lui assimilate dalla medicina greca, araba e persiana, divise la materia in modo sistematico in 5 libri.

Il Canone, vera e propria enciclopedia della medicina, è stato uno dei testi obbligatori nelle Facoltà mediche europee dal XII al XVIII secolo. Nella prima metà del secolo XII Gerardo da Cremona ne curò la traduzione dall'arabo in latino, ma questa lingua non riuscì a rendere bene la terminologia medica araba: non gli riuscì insomma, con altrettanta validità, l'opera inversa di Ḥunayn ibn Ishāq.

Agli inizi del secolo XVI Andrea Alpago corresse ed integrò la traduzione di Gerardo confrontandola con l'originale arabo.

Giuliano Tamani, in questo volume particolarmente curato anche nella veste tipografica, traccia la storia delle versioni ebraiche del Canone partendo da quelle tradotte in ebraico direttamente dall'arabo (sec. XII), nel periodo cioè in cui gli ebrei conoscevano bene la lingua araba, sino a quelle tradotte in ebraico, probabilmente, attraverso la lingua latina (sec. XIV-XV) quando cioè i manoscritti arabi erano diventati rari e la lingua araba era ormai conosciuta da pochi ebrei. Si alternano, pertanto, una serie di interessanti ipotesi che coinvolgono filologi e storici.

L'autore, oltre ad inquadrare la figura di Avicenna, le sue opere, il contenuto e le varie traduzioni e compendi del Canone, offre una panoramica di frontespizi delle varie versioni stampate. Importante, tra questi, la riproduzione del frontespizio e di alcune pagine

dell'*Editio princeps* del testo arabo stampato a Roma nel 1593 (Tipografia medica a cura di G. B. Raimondi).

Accurate e ben documentate sono la storia, la descrizione e la riproduzione del Ms. 2197, dal 1815 nella Biblioteca Universitaria di Bologna, unico Ms. che conservi la traduzione completa di Natan ha-Meati, uno dei tre più importanti traduttori del Canone, che terminò la traduzione ebraica dei 5 libri nel 1279. Preziosa, poi, è la riproduzione, in splendide tavole a colori, delle sei famose miniature che lo illustrano.

Oltre alle notizie certe riguardanti queste miniature, vengono riportate le varie ipotesi di interpretazione iconografica avanzate dagli storici: Tamani non ne abbraccia nessuna e non ne avanza altre, perché vuole, ricordandole, suscitare su questo manoscritto l'interesse degli studiosi della storia della miniatura e della storia della medicina, affinché gli interrogativi ancora presenti possano trovare una risposta attivando le opportune ricerche.

Carla Serarcangeli

DIETRICH Albert, *Die Dioskurides-Erklärung des Ibn al-Baitar. Ein Beitrag zur arabischen Pflanzensynonymik des Mittelalters. Arabischer Text nebst Kommentierter deutscher Übersetzung herausgegeben von-* (=Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften in Göttingen, Philologisch-historische Klasse, Dritte Folge, Nr. 191), Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1991, pp. 285

DIETRICH Albert, *Die Ergänzung Ibn Gulgul's zur Materia Medica des Dioskurides. Arabischer Text nebst Kommentierter Deutscher Übersetzung herausgegeben von -* (=Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften in Göttingen, Philologisch-

Historische Klasse, Dritte Folge, Nr. 202), Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1993, 86 pp.

Deux ouvrages qui portent sur l'intégration dans le monde arabe de la pharmacologie grecque antique. Il s'agit, en effet, de travaux effectués par des médecins arabes sur la traduction arabe de l'ouvrage antique qui fut le plus important dans le secteur de l'analyse de la matière médicale, le *Traité de matière médicale* de Dioscoride (Ier de notre ère). Tous deux sont des explications des termes que la traduction, effectuée au IX^e s. à Bagdad, n'avait pas pu résoudre et tous deux sont le fait de savants d'Espagne du Sud qui, ayant reçu la traduction depuis l'Orient, s'attachèrent à en résoudre les problèmes et portèrent la pharmacologie arabe à son zénith. Travaux d'une remarquable précision, qui constituent des références indispensables pour connaître et la matière médicale antique et l'histoire de la pharmacologie, avec la reprise par le monde arabe de l'acquis grec en la matière.

Alain Touwaide

SORANOS d'Ephèse, *Maladies des Femmes*. Texte établi, traduit et commenté par Burguière Paul, Gourevitch Danielle, Malinas Yves, Les Belles Lettres, Paris, 1994.

La ginecologia antica si costituisce, sin dai suoi esordi, come eredità della ostetricia tradizionale e non si struttura come una vera e propria branca specialistica; nei trattati ippocratici la donna ed il suo corpo sono dominio dell'imperfezione: l'essere femminile è un corpo mitico, occupato dal vuoto di un utero fluttuante in cerca di odori gradevoli e della realizzazione di un istinto materno, che solo garantisce l'equilibrio del corpo della donna; la ginecologia è l'arte